

TORNATA DEL 29 APRILE 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Congedo — Sunto di petizioni — Presentazione di un progetto di legge per disposizioni concernenti le Università di Cagliari e di Sassari — Relazione e discussione sul progetto di legge per le pensioni ai militari del cessato Governo francese — Parlano nella discussione generale i senatori Di Saluzzo Alessandro, Colli, Gallina, Bava, Della Torre, Sclopis, Di Collegno Giacinto, e il ministro della guerra — Chiusura della discussione generale — Adozione dell'articolo 1 — Aggiunta proposta dal senatore Di Saluzzo Alessandro — Approvazione di un ordine del giorno motivato del senatore Sclopis, e degli articoli 2 e 3 — Votazione e approvazione dell'intero progetto di legge.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.
(Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.)

CONGEDO — PETIZIONI.

(Accordasi al senatore Della Planargia un congedo di due mesi per motivi di salute.)

CIBRARIO, segretario, legge il seguente sunto di petizioni :

323. Quattordici cittadini della Gallura residenti in Cagliari protestano contro l'esclusione dal progetto di legge pel sistema stradale della Sardegna del tronco di strada reale da Sassari a Tempio per Terranova, e chiedono vi si ripari, aggiungendo alle altre sei linee quella della Gallura.

324. Del Prato Pietro Luigi chiede che dal Governo venga assegnata agli esattori una somma pel locale d'ufficio.

325. Lo stesso chiede che si ecciti il Ministero a presentare la legge sul riordinamento dell'amministrazione provinciale e comunale.

326. Il Consiglio delegato di San Remo chiede che a quel tribunale venga fatto l'aumento di un giudice effettivo, e di un altro aggiunto.

PALLAVICINI IGNAZIO. Domando la parola.

Ho inteso la lettura d'una petizione del tribunale o del municipio di San Remo per l'aumento di un giudice effettivo e di un altro aggiunto in quel tribunale. Pare che il Senato non abbia ad occuparsi di tale petizione stante che è stata nominata la Commissione per l'esame della legge concernente la riorganizzazione dei tribunali. Io perciò pregherei il Senato a mandare cotale petizione a questa Commissione, come pure le due dei Consigli delegati di Saluzzo e di Vercelli che udii annunziate l'altro giorno, non che le altre tutte che esistessero concernenti siffatta materia.

PRESIDENTE. Il relatore ordinario della Commissione delle petizioni propone che le tre petizioni circa l'accrescimento del personale nei tribunali di San Remo e di Saluzzo, e quella riguardante la divisione del tribunale di Vercelli in due sezioni ed altre consimili siano mandate alla Commissione incaricata dell'esame di questa legge.

Se non vi ha osservazione, io pongo ai voti questa proposta.

Chi l'approva voglia levarsi.

(È approvata.)

PRESENTAZIONE E DICHIARAZIONE D'URGENZA DI UN PROGETTO DI LEGGE PER DISPOSIZIONI CONCERNENTI LE UNIVERSITÀ DI CAGLIARI E DI SASSARI.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione pubblica ha la parola.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il surriferito progetto di legge, del quale chiede l'urgenza. (Vedi vol. Documenti, pag. 285.)

PRESIDENTE. Il Senato dà atto al signor ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questo progetto di legge, il quale sarà stampato e distribuito negli uffici. Nello stesso tempo il ministro ne ha chiesta l'urgenza; io interrogherò il Senato se intende che questa legge sia trattata in via d'urgenza.

(L'urgenza è approvata.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE RELATIVO ALLE PENSIONI DI RITIRO A FAVORE DEI MILITARI DEL CESSATO GOVERNO FRANCESE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama ad intraprendere la discussione del progetto di legge sulle pensioni ai militari del cessato Governo francese. La parola è al relatore della Commissione senatore Colli.

COLLI, relatore, legge la relazione. (Vedi vol. Documenti, pag. 424.)

PRESIDENTE. Il progetto di legge è quello che ho l'onore di leggere. (Vedi vol. Documenti, pag. 423.)

È aperta la discussione generale.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Domando la parola e pregherò qualche senatore che voglia leggere questo scritto a mio nome. (Lo trasmette al senatore Pallavicino-Mossi.)

PRESIDENTE. Ha la parola.

PALLAVICINO-MOSSI. (Legge) Allorquando il re Vittorio Emanuele, di venerata memoria, restituito all'amore dei suoi popoli, compiva al sacro dovere di riconoscere e provvedere al debito della nazione verso i prodi che combattendo nelle armate di Francia o d'Italia, avevano o per ferite o per altre onorevoli cagioni ottenuto da quei Governi pensioni di ritiro in giusto compenso dei loro meriti militari, si trovava

nello Stato un'altra numerosa categoria di invalidi e pensionati, quella cioè dei militari appartenenti all'antica armata reale che avevano combattuto per la difesa della patria durante cinque campagne, e che avevano così a prezzo del loro sangue e della loro salute egualmente ben meritato da essa.

Questi militari però erano retribuiti in conformità dei nostri regolamenti, assai più ristretti che non lo erano quelli di Francia, così che volendo la giustizia del re considerare come egualmente meritevoli i servizi dell'antica sua armata, e quelli poscia resi in Francia ed in Italia, doveansi pareggiare queste due classi di pensionati.

Due mezzi si presentavano al Governo per ciò effettuare: quello di accrescere le pensioni dei militari dell'antica armata, o quello di ridurre in conformità dei nostri regolamenti esistenti l'eccedenza delle pensioni concesse dai precedenti Governi.

La ristrettezza delle circostanze delle finanze fece adottare quest'ultima risoluzione, ed io che come ispatore ne ho avuta l'incombenza per le provincie della Liguria, posso accertare, ed anche provare, occorrendo, che da ciò solo è provenuta la riduzione delle pensioni che ora si propone ristabilire nella loro prima integrità.

Potendosi, e per le variate circostanze, e per la riduzione del numero dei pensionati, ora acconsentire a questa giusta e nobile proposizione, io sarò fra i primi ad unirmi alle conclusioni della Commissione. Ma perchè sia intieramente equa e giusta la proposizione del Ministero, credo che debba estendersi anche a quei pochissimi pensionati dell'antica nostra armata che si troveranno ancora in vita, sebben ridotti all'ultimo termine della vecchiezza, ed alcuni pochi io ne conosco ancora.

Sarà quest'atto di giustizia un pubblico attestato di riconoscenza nazionale verso quella valorosa armata che con onore e non senza gloria, ha, durante cinque intiere campagne, ritardata l'invasione del Piemonte negli anni più feroci della rivoluzione francese.

Signori senatori, io non sono solo fra voi a glorificarmi di aver fatto parte in quella guerra della valorosa armata, alla quale Napoleone, allora nemico, rese costantemente la più onorata testimonianza, e mi lusingo, o signori, che non troverete senza fondamento la domanda che mi permetto fare nell'interesse della sua gloria, più assai ancora che nell'interesse di quei pochissimi veterani che possono tuttora esistere.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, io porrò ai voti la chiusura della discussione generale. . .

DELLA TORRE. E la proposta del senatore Di Saluzzo?
COLLI. Chiedo la parola.

PRESIDENTE. Voleva aggiungere appunto che rimane aperta al senatore Di Saluzzo la via di fare al momento della discussione particolare un'aggiunta, nella quale sia espressa in termini formali la proposizione da lui fatta testè, ovvero di fare anche la proposta di una legge particolare.

COLLI, relatore. Aveva chiesta la parola per esprimere il parere della Commissione, della quale ho l'onore di essere relatore, sulla proposizione fatta dall'onorevole senatore Di Saluzzo.

La Commissione, il cui parere ho sentito in fretta, trova altamente commendevole tale proposizione, ed io in particolare provo grandissima simpatia per i militari che hanno servito in quel tempo, perchè mi glorio di avere un padre che si è illustrato nelle file di quell'esercito.

La Commissione però non aveva potuto occuparsi di questo oggetto che era assolutamente estraneo alla legge che vi è

sottoposta. Senza entrare nel merito delle conseguenze che potrebbero derivarne, la Commissione non dissente che venga discussa, e anzi che possa divenire l'oggetto di un'aggiunta o di una nuova proposizione di legge.

PRESIDENTE. Resta libero al senatore Di Saluzzo di formulare una legge, oppure un emendamento, un articolo, od un'aggiunta.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Non ho niente da variare; approvo la nobilissima intenzione che ora si ha; vorrei che quei pochi militari antichi dell'armata reale, i quali possono essere in vita, vi siano compresi.

Io porto avviso che il ministro converrà in questo.

LA MARMORA, ministro della guerra. Sicuramente il Ministero è lungi dall'opporvi alla proposizione dell'onorevole senatore Di Saluzzo; ma temo che nessuno esista al di d'oggi il quale non abbia avuta una pensione per le passate guerre: almeno ciò risulterebbe al Ministero.

Non si sono fatte, per verità, le indagini necessarie; la proposizione riesce nuova, ma per quanto si può giudicare, almeno dall'apparenza, dal 1814 in qua essendo trascorsi 36 anni, saranno molto vecchi quelli che hanno servito nell'armata francese. . .

DI COLLEGGNO GIACINTO. Sarebbe dal 1796.

LA MARMORA, ministro della guerra. Del resto è tanto più equa la proposizione dell'onorevole senatore, in quanto che, se ciò è onorevole per quelli che hanno preso parte alle vittorie dell'armata francese quando il re aveva data la permissione di servire in quell'armata, tanto più onorevole debb'essere per quelli che hanno combattuto per la patria.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Osserverò al signor ministro che invero saranno pochi.

Io ne conosco alcuni, e ne conosco uno fra gli altri che serviva nel reggimento nel quale mi trovavo io stesso, in qualità di granatiere, che vive ancora miseramente. Il senatore Maffei ne conosce anche qualche altro.

MAFFEI. Ne conosco nella provincia di Pinerolo.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Tutti insieme per verità saranno pochissimi, ma quando anche fosse un solo, l'onore e la riconoscenza dell'antica armata lo esigono.

Quando si accennano i servizi resi dopo l'occupazione francese, il non dire una parola dell'antica armata nella quale tutti hanno servito con molta gloria, mi pare che avrebbe l'aria di una dimenticanza che non farebbe onore alla nazione, nè a quei tali che rimangono di quell'armata, alcuni dei quali siedono fra i membri di quest'assemblea.

LA MARMORA, ministro della guerra. Farò osservare che nel 1814 e 1815 tutti quelli che avevano servito nell'antica armata, e che si sono presentati, furono almeno riammessi nell'antica loro posizione e nei loro diritti.

Pare impossibile che colla tendenza che c'era di ricompensare tutti quelli che avevano servito nell'antica armata, vi siano ancora taluni che non abbiano trovata un'adeguata remunerazione ai servizi prestati.

Non si può contestare che al 1814 e al 1815 fossero veduti un po' di mal occhio, e si cercasse modo di diminuire queste remunerazioni per ragioni di finanza, come adduceva l'onorevole senatore; ma io credo che vi sia passata anche una differenza fra quelli che avevano servito nell'antica armata e quelli che avevano servito nell'armata francese, e che siano stati in generale molto più ricompensati i primi che non questi ultimi.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Domando perdono. Siccome ho fatta l'ispezione io stesso, e posseggo ancora l'istruzione ministeriale di quel tempo e il decreto delle determi-

nazioni che si sono prese, posso accertare che il signor ministro s'inganna nel credere che fossero veduti di mal occhio quelli dell'estero. L'istruzione portava di trattare tutti uniformemente. Gli è vero che quelli che avevano prestato servizio all'estero eran men bene trattati, ma non potevano dolersene, perchè così volevano gli antichi nostri regolamenti, il che credo d'aver detto nella mia rappresentanza al Senato. Si voleva (e mi pareva giustissimo) considerare i due servizi come perfettamente eguali. Nessuno, credo, poteva lagnarsi che l'antica armata fosse trattata egualmente che i membri dell'armata italiana-francese.

Non si è creduto poter aumentare le pensioni ai militari antichi per lo stato delle finanze, ed allora bisognava di due cose l'una: o lasciare gli antichi militari in peggior condizione di quelli che avevano servito all'estero, o ridurre la pensione di questi ultimi.

Dopo le campagne c'erano molti feriti anche giovani, e si prese una determinazione uniforme, di ridurre tutti gli antichi regolamenti delle pensioni militari del Piemonte. Io credo che non si è fatto nè torto nè grazia ad alcuno. Che quelli cui furono ridotti i loro trattamenti abbiano ciò visto con dispiacere, è cosa molto semplice, come pure è cosa giustissima, onorevolissima il corrispondervi. Ora mi pare però ingiusto che per tema di trovar pochi o nessuno di quelli che hanno servito nell'antica armata reale, si faccia assolutamente della condizione di quei tali che potessero ancora esistere, e mi pare tanto più poco conveniente, in quanto che vedo che il signor ministro è nella persuasione che gli uni furono largamente remunerati, e gli altri forse un po' troppo severamente trattati. Del che io lo pregherei di prendere conoscenza nel suo Ministero; ad ogni caso io posso dargli tutte le carte da cui potrà attingere la convinzione che non si è fatto torto, nè grazia. E questo io dico perchè essendo io stato ispettore in tutto il Genovesato, avrei doppiamente torto se non fossi stato imparziale, perchè avrei operato contro il loro diritto, lo che credo che nessuno abbia fatto. Ma poichè vi è questione, vi è dubbio, è naturale, è giusto che il ministro desideri di convincersi.

LA MARMORA, ministro della guerra. Dicendo questo non era già mia intenzione di fare un rimprovero a chi reggeva il Governo in quell'epoca, ma di notare soltanto che era cosa naturalissima di ricompensare di preferenza quelli che avevano combattuto per la difesa del proprio paese, anzi che coloro che avevano servito, naturalmente per obbligo, il Governo francese.

PRESIDENTE. La parola è al senatore Alfieri.

ALFIERI. Quello che intendeva di dire diventa inopportuno perchè era unicamente diretto ad appoggiare l'osservazione fatta dall'onorevole nostro presidente, cioè che trattandosi di emendamento, la discussione del medesimo non poteva cadere che nella discussione particolare.

Devo aggiungere che non si potrebbe apprezzare la questione d'ammissibilità della proposta fatta, se non quando si sarà presentato un emendamento ridotto a termini specifici; cosa questa finora non anco eseguita.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Eccolo. (*Trasmette l'emendamento scritto al presidente.*)

PRESIDENTE. Io debbo in primo luogo interrogare il Senato se vuol progredire a proposito di questo emendamento nella discussione generale, ovvero chiuderla come io aveva proposto dapprima, e riservare la discussione dell'emendamento a quell'articolo in cui meglio cadrà in acconcio.

GALLINA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Avevano chiesto la parola alcuni senatori.

Io desidererei sapere se stimano di riservarsela all'epoca in cui si leggerà l'emendamento.

GALLINA. Ho chiesto la parola per fare alcune osservazioni, le quali entrano nella discussione generale.

PRESIDENTE. Il senatore Gallina ha la parola.

GALLINA. Stando nella discussione generale, e finchè non è presentato un emendamento speciale in cui si racchiuda la proposizione che si è ora intesa, io mi permetto di fare alcune osservazioni che non escono dalla questione stessa.

E certamente riconosco nobili, generose e lodevolissime le considerazioni che furono fatte relativamente ai soldati che formavano parte dell'antico esercito regio, ed esse sono troppo giuste perchè io abbia la minima osservazione a farvi in contrario. Tuttavia, per l'ordine delle cose, io aggiungerei ancora qualche riflesso, ed è che noi abbiamo sott'occhio ed in discussione una legge positiva, che riguarda ad una specialità, cioè ai soldati che servirono nell'esercito francese ed italiano, allorchè questi Stati formavano parte dell'impero francese.

Questa legge è stata discussa nella Camera dei deputati, ed ha ottenuto la sua approvazione: essa è pure proposta al Senato dalla Commissione a ciò nominata.

Le osservazioni del signor ministro della guerra in risposta a quelle di coloro, i quali propendevano a che in questa legge medesima fosse inserita una disposizione a favore di quegli antichi militari, dimostrano evidentemente che nel caso presente si tratta piuttosto di un principio che di un'applicazione, giacchè quanto all'applicazione non abbiamo elementi sufficienti. L'amministrazione non li ha raccolti, nè poteva raccoglierti, non essendosi mai fatto alcun eccitamento per tale effetto. Quindi non esistendovi quegli elementi sufficienti per determinare l'importanza di questa proposizione, non sarebbe egli forse meglio che, senza intralciare il corso d'una legge che ha già ottenuto un primo risultato, il Senato passasse oltre su questa legge medesima, adottandola o rigettandola come meglio crederà; e che fra le tante osservazioni, quelle che abbiamo sentite, e quelle che possano ancora aggiungersi, fossero come un invito al Ministero della guerra di occuparsi di questa specialità nuova, vale a dire degli antichi soldati dell'esercito piemontese, per proporre poi quei provvedimenti che giudicherà più convenienti?

Mi pare che in questo modo noi non entreremmo in una questione quale è quella che ora ci occupa, questione che sicuramente ha un pregio grandissimo, e che merita tutta l'attenzione del Senato, ed alla quale esso si mostra molto propenso, ma che si potrebbe rimandare al momento in cui, con maggior cognizione di causa, esaminati tutti quei documenti che sono indispensabili per formare un giudizio, fossimo in grado di poter emettere un'opinione che allo stato presente delle cose si riferirebbe ad un principio sul quale potrebbe nascere dubbio in qualcheuno.

Io quindi crederei, parlando sempre unicamente della discussione generale, che per ora l'attenzione del Senato si dovesse rivolgere sulla questione speciale che gli è sottoposta.

SAVA. Je m'associe totalement à l'idée qui a été émise par l'honorable sénateur Gallina. Il me semble que c'est plus rationnel, et que le Sénat pourrait peut-être l'adopter. J'ajouterais seulement que ce que vous propose l'honorable comte De Saluces paraît à mes yeux créer un nouveau droit, puisque les militaires dont on vous parle avaient été pensionnés d'après les réglemens et les lois qui régissaient alors l'armée. Au contraire, la loi que vous propose le Ministère tend à rendre à des vieux soldats ce que déjà ils avaient acquis en

servant honorablement leur pays; car nous étions français alors; et justice eût voulu qu'à la Restauration notre Gouvernement, en acceptant les bénéfices, eût aussi accepté les charges qui lui étaient léguées.

Messieurs, c'est un tort que vous réparez; votre sanction à cette loi va donner un certain bien-être à ces vieux débris de la gloire italienne qui, vu leur âge avancé, ne feront que une faible brèche au trésor de l'Etat.

PRESIDENTE. Ha la parola il senatore Di Saluzzo.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Io non metto in dubbio l'opinione del signor generale Bava, perchè è giustissima la proposta del ministro, giusta la conclusione della Commissione. Io non propongo nè di ritardare, nè di nulla togliere a quello che si è fatto a loro favore. Propongo di aggiungere solamente due parole per cui si dica, che se esistono ancora dei militari appartenenti all'antica armata reale, che ha fatta allora la guerra contro la Francia, siano assimilati agli altri. Non vedo però che si possa dire nel senso del signor generale Bava, che gli uni hanno acquistato e gli altri no, perchè avevano acquistato e gli uni e gli altri secondo le leggi di allora.

Ma io sono d'opinione che nessuno possa dire che sia giusto di trattare meglio gli uni che gli altri; credo che mantenendo (come sarebbesi desiderato dal ministro di guerra di allora) le pensioni francesi quali erano state date, non sarebbe stato giusto di ritenere i pensionati antichi piemontesi sulla tassa minore, avendo il nostro Governo stabilito che tutte fossero ridotte a minor proporzione.

DELLA TORRE. Je crois qu'il serait honorable pour le Sénat, si on voyait que nous n'oublions rien, rien pour ceux qui ont servi l'Etat honorablement. La loi actuelle pourvoit ceux qui ont servi l'Etat indirectement, lorsqu'il était France. Mais ceux qui l'ont servi dans son intégralité, qui ont lutté cinq ans pour maintenir l'indépendance nationale, et qui ont réussi malgré la puissance de l'ennemi qu'ils avaient en face!... Il me paraît que ces vieux débris de nos gloires purement piémontaises ne doivent pas être oubliés. Quand on veut récompenser des gloires anciennes et respectables, il est vrai, mais qui ne sont pas cependant purement nationales, comment traiterions-nous ces dernières moins bien que les autres? Si encore on pouvait craindre de surcharger l'Etat en lui imposant de grandes dépenses! Mais non, ces vieux et glorieux débris sont de mon âge, de l'âge du comte De Saluces, et il n'y en a pas des centaines, tout au plus il en reste cinquante ou soixante; comment donc hésiteriez-vous à les traiter comme les militaires de l'Empire?... Dans un temps on a fait des diminutions pour ceux de l'Empire, puis on a rétabli les choses comme elles étaient auparavant. Pourquoi donc ne pas assimiler les autres à ceux de l'Empire?... Nous avons traité ceux-ci comme nous-mêmes. Pourquoi ne pas nous traiter nous-mêmes comme nous les traitons eux?...

Chacun a fait son devoir dans son temps. Ces militaires, je le répète, sont peu nombreux, et fussent-ils plus nombreux encore, ils dureraient peu, car nous autres, nous ne durerons pas longtemps. (*Movimento di simpatica attenzione*)

Pour les nations et les militaires, la gloire est partout, mais j'aime mieux des batailles en rase campagne et en plaine, que de longues luttés sur les Alpes pendant l'hiver. Ces longues luttés, ceux pour qui je parle les ont supportées.

Je voterai pour l'amendement du comte De Saluces, qui veut que les débris de l'armée piémontaise soient traités comme les anciens débris des armées françaises.

SCLOPIS. Nobile sicuramente e giusto è il pensiero dell'onorevole signor conte di Saluzzo, e noi tutti, credo, concorriamo nel desiderio che venga messo ad effetto. Vi è per altro una diversa causa nei due concetti che si vorrebbero riuniti, disparità notata dall'onorevole senatore Bava, perchè nel concetto della legge attuale si tratta di ripristinare diritti già esistenti: nel concetto invece del signor senatore Di Saluzzo si tratta di migliorare, per una causa degna ed onoranda, le condizioni dei militari che, a tenore delle leggi vigenti, all'epoca nella quale servivano, non avevano diritto maggiore di quello di cui sono ora investiti. Mi pare per conseguenza che in questa discussione converrebbe aver presenti due punti: l'uno di fissare le simpatie del Senato nell'accogliere la proposta del signor senatore Di Saluzzo, l'altro di mantenere questa distinzione, la quale emerge anche dal fatto della presentazione del progetto di legge. Come adunque si potranno unire questi due oggetti? Mi pare che il miglior mezzo sarebbe di discutere attualmente la legge che ci è presentata, senza farvi emendamenti, per non intralciare nemmeno le cause d'onde emanarono i due provvedimenti, e di consegnare poscia con un ordine del giorno il desiderio che il Senato ha che il ministro della guerra quanto prima presenti un progetto di legge al proposito, che non sarà vero debito di giustizia, ma che sicuramente è debito di alta convenienza, tanto più in questi giorni in cui per il nostro presente e pel nostro avvenire conviene che si confondano tutte le glorie, tutte le simpatie, tutti i desideri, e che trattandosi della gloria e del benessere di questa patria, quello che fu si ricongiunga ed ai tempi più lontani, ed ai tempi più prossimi.

Io dunque proporrei che il Senato passasse alla discussione del testo della legge puro e semplice, a quello cioè che venne presentato dal ministro della guerra, e che consegnasse in un ordine del giorno l'invito al ministro della guerra di presentare quanto prima un progetto di legge in cui i militari che servirono nell'esercito regio, nelle guerre anteriori al 1797, siano pareggiati in tutto a quelli dell'esercito francese. Io credo che con questi due modi noi da una parte salvaremo il principio di restituzione di diritto, dall'altra consacreremo il principio dell'assimilamento da noi tutti desiderato.

LA MARMORA, ministro della guerra. Il Ministero non ha difficoltà di accettare quest'ordine del giorno; ma ella è cosa naturale che priva di tutto gli converrà verificare se vi sia un numero tale di questi militari, per cui valga la pena di presentare un progetto di legge; perchè ove si trattasse di otto o dieci individui in tutto il regno, io credo che si potrebbe supplire a questo o con sussidi, o con pensioni, senza bisogno di una legge apposita.

SCLOPIS. Vale sempre la pena quando si tratta di consacrare un principio, e sicuramente a tutti i cittadini debb'essere molto più caro, molto più onorevole l'aver una retribuzione per legge, che non averla per gratificazione ministeriale.

Quando Napoleone nel 1805 andò a ricevere la corona del regno d'Italia, trovandosi a Stupinigi, e rispondendo alla deputazione del collegio elettorale del dipartimento del Po, faceva egli stesso gli elogi degli antichi nostri guerrieri. Questa è una testimonianza del come si parificarono le glorie. Da ciò emerge anche un argomento di più pel nostro Governo di rimeritare quei prodi al pari di quelli che hanno servito nelle truppe di Napoleone.

DI COLLEGGNO GIACINTO. Io mi associo all'ordine del giorno proposto dal senatore Sclopis, giacchè credo che il

provvedimento desiderato dall'onorevolissimo senatore Di Saluzzo, a favore degli antichi militari piemontesi giubilati prima del 1800, sarebbe più opportunamente collocato in un nuovo progetto di legge, che non come emendamento nella legge attuale.

Ammesso, come tutti lo ammettiamo certo, il diritto di quegli antichi militari, se pure ne esistono, ne verrebbe per conseguenza che lo stesso diritto dovrà farsi valere anche per tutti i militari stati giubilati dal 1814 in qua, sia nella campagna del 1815, sia in quelle ultime del 1848 e del 1849. Ne nasce dunque il bisogno di una nuova legge che comprenda non solo i militari piemontesi giubilati prima del 1800, ma tutti quelli ancora che lo furono posteriormente. Questa legge potrà proporla il Senato, valendosi della sua iniziativa parlamentare, potrà proporla il ministro della guerra; ma in ogni caso parmi sia essa troppo importante per essere introdotta come semplice emendamento nella legge che trovasi in discussione.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Domando la parola per dare una spiegazione.

Non è per l'entità della somma che possa richiedersi, ma perchè mi pare che essendovi una legge in cui si parla delle armate italiana e francese, quando non si facesse parola dell'antica nostra armata reale, di cui non fosse anche rimasto attualmente fuorchè un sol uomo, il compenso gli sarebbe soddisfacente, non tanto per ciò che potrebbe percepire, quanto per la gloria dell'armata in cui ha combattuto onorevolmente.

Del resto, se si parla delle altre armate, non vedo il perchè non si debba dire una parola della nostra antica armata piemontese.

PRESIDENTE. Dai termini generali in cui era cominciata la discussione, essa non solo si è avanzata, ma si può dire si è anche esaurita sia sull'emendamento proposto dal senatore Di Saluzzo, sia sull'ordine del giorno che si è voluto contrapporvi. Il Senato terrà conto di tutte le osservazioni fatte da una parte e dall'altra allorchè verrà a discutere o l'uno o l'altro: intanto è dover mio di ricondurre la questione al suo principio, vale a dire di invitare il Senato a dichiarare se voglia tener per chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Leggo ora l'articolo 1 della legge, al quale come complemento seguirà la lettura dell'emendamento proposto dal senatore Di Saluzzo: ove si voglia a questo emendamento contrapporre l'ordine del giorno, avrà questo la priorità.

L'articolo 1 è così concepito:

« I militari di ogni grado che all'epoca dello scioglimento, per effetto dei trattati del 1814 e del 1815 dell'impero francese e del regno italico erano provvisti di una pensione vitalizia a carico dello Stato, per servizi militari, e che ripresero e conservarono la nazionalità sarda, sono ristabiliti nel godimento dell'integralità di detta loro pensione, a far tempo dal 1° gennaio del corrente anno 1850. »

L'aggiunta che si propone dal senatore Di Saluzzo a quest'articolo è la seguente:

« I militari pensionati appartenenti all'esercito regio che prestarono servizio nelle guerre anteriori al 1797, e che non si trovano nel caso dei contemplati nell'articolo 1, saranno pareggiati ai medesimi in tutti i vantaggi che loro possono risultare dalla presente legge. »

Non chiedo se sia appoggiata quest'aggiunta, perchè molti de' senatori hanno già parlato in favore della legge in numero maggiore di quello che sia richiesto.

In conseguenza è aperta la discussione sull'emendamento.

Alcune voci interrompendo. Non è emendamento, è aggiunta.

ALFIERI. Mi pare che sarebbe piuttosto da aggregarsi all'articolo 3 del progetto di legge.

Più voci. O farne un articolo a parte.

PRESIDENTE. Intermedio tra il primo e secondo.

ALFIERI. Osservo che si vorrebbe applicare anche a questi il disposto dell'articolo 3.

CERRALIO. L'ultimo.

ALFIERI. Allora non si applica più. Non si tratta di non rendere onore a quelli de' militari che hanno servito sotto le varie bandiere, si tratta unicamente, nel punto di vista della legge attuale, di restituire loro il diritto della pensione che loro era stata assegnata dal Governo francese.

Io mi spiegherò piuttosto dicendo che nel 1814, allorchè era restituito il Piemonte a' suoi sovrani legittimi antichi, si fosse provveduto nel senso inverso, cioè che accordando a militari, soldati ed uffiziali che avevano militato sotto le bandiere francesi la pensione, si fosse quella ridotta nel limite in cui erano comprese le pensioni accordate ai soldati che avevano militato sotto le bandiere nazionali.

Molte voci. È ciò che si fa...

PRESIDENTE. Fu questo il provvedimento del Governo, per quanto risulta dalla relazione e dalle osservazioni fatte dall'onorevole senatore Di Saluzzo.

ALFIERI. Non credo che questo sia stato in principio assolutamente adottato, od almeno ne dubito.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Egli è fuor di dubbio che fu adottato.

ALFIERI. Non credo potersi asserire che tutti i pensionati francesi abbiano avuto pensioni eguali a quelle di cui godevano i pensionati dell'antico Governo. Dal 1814 al 1850 i militari pensionati sotto il Governo francese vennero ammessi tutti ad avere una pensione tale e quale sarebbe toccata, secondo i regolamenti, a' soldati antichi che avessero militato sotto le bandiere reali. Non credo che questo sia dimostrato...

COLLI, relatore. Chiedo la parola.

ALFIERI. Se questo non è dimostrato (rispettando però l'asserzione dell'onorevole preopinante), voleva dunque che nel dare compiutamente quello che era loro assegnato dal Governo francese, senza ridurli alla misura delle pensioni nostre antiche, si accordasse in certo qual modo un risarcimento che ecceda quanto continuarono sempre a godere delle pensioni loro assegnate. Dunque il risarcimento che si fa loro non porge ragione agli altri nè di domandarlo, nè di ottenerlo.

COLLI, relatore. Domando la parola per un'osservazione che rimane quasi inutile, dopo quanto venne detto dall'onorevole senatore Di Saluzzo, il quale ha veduto naturalmente i documenti relativi alle operazioni che si sono allora fatte in proposito. Avendo io pure dovuto occuparmi dello stesso oggetto, ho avuto anche sott'occhi l'istruzione diramata allora ai vari commissari che percorsero le provincie per le operazioni in discorso. Io ho potuto convincermi che le istruzioni erano di dare a questi militari, reduci dall'armata italiana, il trattamento di cui avevano goduto gli antichi militari piemontesi.

Non posso dire assolutamente che questa regola sia stata adottata senza veruna eccezione, perchè i casi sono molteplici, ed i commissari hanno potuto in alcuna occasione aver dei motivi di allontanarsene per qualche poco; ma in generale ho argomento di credere che fu veramente questo il

risultato delle operazioni che si sono fatte da tutti questi commissari.

LA MARMORA, ministro della guerra. A maggiore spiegazione di quanto ebbe a significare l'onorevole senatore Colli, dirò che dalle indagini fatte sulle vere dimande risulterebbe al Ministero che a molti fu offerto di entrare nella Casa Reale d'Asti; ed a quelli che non volevano entrarvi si è data una gratificazione assai leggiera.

Questi sono i risultati dell'esame delle carte che vennero al Ministero, dimodochè molti ebbero, come diceva benissimo l'onorevole senatore Di Saluzzo, una diminuzione sulla pensione, ed altri ricevettero semplicemente una gratificazione.

DI SALUZZO ALESSANDRO. Io debbo dire che è verissimo quanto assevera il signor ministro: così portavano le istruzioni del Ministero d'allora. Per coloro che erano ristabiliti e che potevano servire in presidio, è verissimo che le istruzioni portavano di ammetterli alla Casa Reale d'Asti, e se non volevano andarvi o per volontà, o perchè le circostanze di famiglia loro non lo permettessero, allora l'ispettore doveva condescendere ad una gratificazione.

PRESIDENTE. Per condurre il Senato ad una deliberazione più spedita, io ho l'onore di proporgli di votare sull'articolo 1° della legge, tal quale è presentato. Se il Senato quindi adotterà l'aggiunta o l'emendamento che voglia dirsi, avrà tempo, ammettendolo, di deliberare che, o sia unito al primo articolo, se si vorrà considerare come una aggiunta, o che faccia un articolo a parte, se vorrà porlo fra il 1° e 2°. Per conseguenza io propongo al Senato l'adozione del primo articolo, salvo qualunque ulteriore aggiunta.

(Il Senato approva l'articolo 1°.)

Il Senato conosce già l'aggiunta proposta all'articolo dal senatore Di Saluzzo. Il senatore Sclopis vi contrappone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, invitando il signor ministro di guerra e marina a presentare un progetto di legge, al fine che i militari pensionati dell'esercito regio, che prestarono servizio nelle guerre anteriori al 1797, e non compresi nella legge attualmente in discussione, sieno pareggiati nei vantaggi a quelli contemplati nella medesima legge, passa all'ordine del giorno. »

Domando se questo ordine del giorno è appoggiato, (È appoggiato.)

COLLI, relatore. Sebbene la vostra Commissione, o si-

gnori, divida le simpatie che può ispirare la proposizione fatta dall'onorevole conte di Saluzzo, essa però è di parere che non possa allontanarsi dal testo della legge. Quindi aderisce alla proposizione del senatore Sclopis, riconoscendo nello stesso tempo quanto possa riuscire utile la presentazione di un progetto di legge, il quale tenda a remunerare degnamente questi gloriosi avanzi, come si è detto, dell'antica armata piemontese.

PRESIDENTE. Se non vi sono altri che chieggano la parola, io pongo ai voti l'ordine del giorno del senatore Sclopis.

Chi lo approva voglia sorgere.

(È approvato.)

« Art. 2. L'iscrizione di tali pensioni sul bilancio dell'azienda generale di guerra si farà sulla base dei documenti giustificanti che la pensione fosse, all'epoca di cui al precedente articolo, definitivamente assegnata. »

« In caso di smarrimento dei titoli originali, il Governo si procurerà d'ufficio le prove equipollenti. »

Chi lo approva sorga.

(È approvato.)

Darò lettura dell'articolo 3°:

« Quelli fra i militari suddetti che già si trovassero per qualsivoglia titolo provvisti di uno stipendio o di una pensione a carico dello Stato, non rientreranno nel godimento della pensione come sopra loro ripristinata, che dal giorno in cui cesseranno dal percepire gli attuali loro stipendi o pensioni. »

Chi vuole approvarlo si alzi.

(È approvato.)

Prima di procedere allo squittinio segreto debbo invitare il Senato, non essendovi domani seduta pubblica, perchè, dopo sciolta la presente adunanza, abbia la compiacenza di passare nella sala delle conferenze per la formazione degli uffici del venturo mese.

(Si procede all'appello nominale.)

Risultamento della votazione:

Votanti	49
Voti favorevoli	47
Voti contrari	2

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.